

Mamme, al lavoro!

Gestisci il tuo tempo e fai qualche soldo

QUASI UNA DONNA SU TRE, DICE L'ISTAT, RINUNCIA AL POSTO PER OCCUPARSI DEI FIGLI O FATICA A TROVARE UN NUOVO IMPIEGO. L'ALTERNATIVA? AVVIARE UN'ATTIVITÀ PROPRIA. ECCO COME FARE, CON LE STORIE DI CHI CI È RIUSCITA

di **Enrica Belloni e Dario Nuzzo**

Giocoliere affannate nel tentativo di tenere insieme tutto: figli, lavoro, famiglia. La sociologa Chiara Saraceno definisce così le madri nell'ultimo libro *Mamma e papà - Gli esami non finiscono mai* (Il Mulino). C'è chi proprio non regge il ritmo e si rassegna. In Italia, secondo l'Istat, il 22,4 per cento delle donne fino a 65 anni ha abbandonato il lavoro per motivi di famiglia, incidenza che sale al 30 per cento tra le

neomamme. A spingerle, la difficoltà di conciliare l'impegno professionale con l'accudimento della prole, l'assenza di aiuto dei parenti, la carenza di asili nido e di aziende che offrono il part-time. Dallo studio «Famiglia, lavoro, gender gap, come le madri lavoratrici conciliano i tempi», realizzato dall'Osservatorio statistico dei consulenti del lavoro, risulta addirittura che alle mamme con bassi salari non convenga lavorare. Se

non ci sono parenti disponibili, il costo dei servizi sostitutivi come baby sitter, e asilo nido rischia infatti di essere più alto dello stipendio, almeno nei primi anni di vita del bambino. **Abbandonare un impiego, però, significa rinunciare ai rapporti sociali e mettere in gioco la propria indipendenza**, non solo economica. Qualcuno quindi ha cercato altre vie. «Avevo un contratto a termine come *producer*. Con la maternità sono



Dopo la maternità hanno iniziato a fare libri per bambini



Caterina, l'illustratrice

Caterina Pinto illustra i libri con Lorenza.



Silvia, la mente del progetto

Silvia Azzolina è l'ideatrice dei libri I Dodini.



Lorenza, la creativa

Lorenza Negri, grafica, cura la parte creativa.

● **I Dodini, libri di favole personalizzate, nascono in famiglia:** da Teresa Cassinari, nonna che scrive racconti, e dalla figlia, Silvia Azzolina, che, rimasta senza lavoro dopo la maternità, ha avviato il progetto con Lorenza Negri e Caterina Pinto (di Boombang Design). «Siamo contente, perché essendo lavoratrici autonome alterniamo le giornate "corte" a quelle più lunghe e impegnative e riusciamo a occuparci dei bambini, con i papà», dice Silvia. «Non è sempre facile, a volte lavoriamo la sera o al parco mentre i bimbi giocano. Ma forse stare 10 ore in ufficio sarebbe peggio».

Tre mamme manager: Erica Della Bianca, Sonia Matteoni e Sonia Litrico, fondatrici di Mamma M'ama.

Dall'ufficio alle pappe bio

● **Ce l'hanno fatta da sole. Con la determinazione di chi sa cosa vuole.**

Così, Erica della Bianca, Sonia Matteoni e Sonia Litrico, tre mamme milanesi (a sinistra), hanno mollato il lavoro e hanno creato Mamma M'ama, linea di pappe fresche biologiche. «Ci eravamo confrontate con le mamme che, prese dal lavoro, non



uscita dal giro, ma ero serena, convinta che sarei rientrata», racconta Silvia Azzolina (vedi sotto), mamma di due bambine di quattro e sei anni. «Invece, sono rimasta a piedi. Quindi ho pensato di inventarmi un'attività che sfruttasse le mie competenze e mi permettesse di gestire i miei tempi. E con due grafiche ho cominciato a realizzare libri personalizzati per bambini».

Sono a misura di mamma anche altre

professioni autonome: traduttrice, cake designer, illustratrice. E, poi, ci sono le tantissime strade aperte dal web. A cominciare dal fenomeno mamme *blogger*, che hanno cominciato a raccontare la propria esperienza sui blog o sui canali *youtube* e ne hanno fatto un lavoro. O quello delle *social media manager*, che curano i profili di aziende o enti pubblici su Facebook e Twitter.

Ma come si fa a lavorare in proprio? Se →

riuscivano a preparare una pappa buona e sana per i bimbi e dovevano ricorrere all'omogeneizzato».

● **«Da lì, l'idea: facciamola noi»**, racconta Sonia Litrico, ex attrice. Non è stato facile, ma in un anno i tasselli sono andati a posto: hanno trovato il laboratorio professionale, i consulenti (pediatra, dietista, naturopata), i fornitori, la tecnica di conservazione ad atmosfera modificata per mantenere fresco il prodotto senza conservanti.

● **«E dire che quando avevamo parlato alla ASL del nostro progetto ci avevano prese per matte...»**, dicono.

Le pappe rispettano gli standard del ministero della Salute, sono preparate con prodotti di stagione provenienti da coltivazioni e allevamenti biologici. Si trovano nel banco frigo dei supermercati italiani, e da novembre da NaturaSi. Si comprano anche *on line*, su <http://acquista.mammamama.it> o su Amazon Prime.

Sofia Catalano



FAVOLE SU MISURA
Sopra, i libri I Dodini: si va sul sito idodini.com, si sceglie la favola e si invia la foto del bimbo, che diventa il protagonista.



Patrizia Violi, blogger

Patrizia Violi, giornalista e madre di due adolescenti, tiene il blog www.extramamma.net (a lato).



La mamma digitale: «Ecco i segreti dei blog di successo»

- Molte madri, costrette a lasciare il lavoro dopo la nascita dei figli, per crearsi un reddito hanno puntato sulla Rete e hanno aperto un blog. È nato così il fenomeno delle mamme blogger, un momento di condivisione emotiva, diventato una realtà importante, studiata e analizzata nei corsi di marketing.
- Una mamma blogger attraverso i suoi scritti (i *post*) e gli aneddoti sulla *routine* familiare può dare consigli e indicazioni sui **prodotti migliori per l'infanzia, sui libri da leggere, sugli itinerari di vacanza più adatti, sulle ricette**. Sono opinioni che funzionano più della

pubblicità, percepite come confidenziali e veritiere. In questo modo le mamme blogger si sono trasformate in *influencer*: le aziende le invitano a eventi, propongono collaborazioni retribuite e vantaggi.

- **Diventare mamma blogger** è facile e gratuito. Il primo passo è scegliere la piattaforma su cui scrivere. La più usata è *wordpress* (www.wordpress.com). Si va sul sito, si sceglie la soluzione grafica (*template*). Poi si deve trovare un nome per il blog, ci si registra e, *voilà*, comincia l'avventura.
- **Per riuscire a guadagnare con il blog** occorre **scrivere post non**

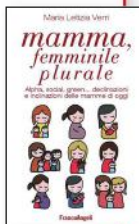
banali, evitare di essere generalisti e puntare sulle proprie passioni e competenze. Infatti funzionano i blog specializzati (ricette, viaggi, libri, fai-da-te, ecologia, cucito, feste...). L'importanza del blog e la monetizzazione derivano dai clic sulla pagina. Per aumentarli bisogna scrivere ogni giorno ed è **fondamentale crearsi una community**: fatevi conoscere in Rete, lasciando commenti su altri blog, condividete i post sui vostri social. Infine, coinvolgete sul vostro sito altri blogger che faranno lo stesso e aiuteranno ad ampliare il giro. **Patrizia Violi**

→ si collabora con un'azienda, **si può emettere la nota di prestazione occasionale o utilizzare i voucher**, i buoni lavoro non soggetti a obblighi fiscali. La tassazione è del 20% (ritenuta d'acconto) per le note e del 25% per i voucher; fino a 5 mila euro non sono dovuti contributi Inps e Inail; oltre, occorre iscriversi alla gestione separata dell'Inps. Quando i guadagni aumentano, è bene **aprire la partita IVA**. Farlo non costa nulla e all'inizio si può applicare la formula forfettaria, che ha sostituito il regime dei minimi e che garantisce un risparmio sui costi fissi annuali: imposte al 5% anziché al 23% per i primi 5 anni di attività e contribuzione abbattuta fino

al 30%. Se poi il lavoro inizia a dare i frutti sperati, si può avviare una vera e propria impresa, iscrivendosi alla Camera di commercio (*icos-registroimprese.infocamere.it*). Utile poi tenere d'occhio **gli incentivi**

DA LEGGERE

- **Come sono le madri di oggi? Se lo chiede Maria Letizia Verri nel libro *Mamma, femminile plurale* (Franco Angeli, € 21) che traccia i diversi profili in base allo stile di vita, ai consumi e... alle ossessioni.**



per le attività imprenditoriali: molti enti locali offrono un supporto nella fase di avvio, dalle agevolazioni fiscali ai contributi a fondo perduto (guardate sui siti delle Regioni e dei Comuni). Da qualche anno, si può creare una Società a responsabilità limitata semplificata (srls), che permette di partire con un capitale iniziale di un euro. Se servono fondi, si può cercare uno sponsor, preparando un piano economico (il cosiddetto *business plan*). Infine, sul web può chiedere aiuto alle **piattaforme di crowdfunding**, le raccolte fondi attraverso la Rete: le più cliccate sono eppela.com e www.produzionidalbasso.com.

Enrica Belloni e Dario Nuzzo